



Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso



ANNO 6 n. 257
29 GENNAIO
2023

TRETENDE

PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

4A DOMENICA T.O. ANNO A 29 GENNAIO 2023 (MT 5,1-12A)

“Beato te che ce l’hai”. Ricordo da bambino che questa era una frase che ripetevamo spesso quando qualcuno di noi aveva qualcosa che gli altri non avevano. Mi ricordo il tempo dei paninari quando gli unici vestiti ammessi per essere “ganzo” erano quelli firmati e allora, apriti o cielo! O li avevi o eri un “truzzo”. Tu magari puoi metterci anche qualcosa di più serio: sognavi quel rapporto di amore lì, speravi che quella persona là non morisse e dici di chi invece non ha la tua situazione: “beato te che non vivi la mia situazione”. Oggi nel Vangelo Gesù parla delle beatitudini: 9 per la precisione e dovremmo spendere diverso tempo per rifletterci bene. C’è

un qualcosa che le accomuna, il significato di “beato” ovvero che cosa intendiamo io e te per beato. Avere un linguaggio comune è difficile ma nella logica cristiana è indispensabile: non si può pensare come si vuole, il “dizionario” è Gesù. E qui si apre un mondo perché probabilmente per beato intendiamo vedere esaudite le nostre aspettative, i nostri desideri, e così deve essere. Ma... Sono quelle aspettative e quei desideri veramente buoni per noi? Gesù parla di giustizia per esempio: per noi cosa significa giustizia? E parla di poveri in spirito: e chi sono nel nostro linguaggio i poveri in spirito? È uno scrigno da aprire questo Vangelo di oggi, e guardarne questi 9 tesori un poco alla volta e prenderli in mano, portarli al cuore, accettare anche di capire poco perché fare propria l’affermazione di Gesù “beati voi quando vi insulteranno... per causa mia” è molto forte e “scarnifica”. In fondo noi come desiderio profondo vogliamo tornare nella nostra culla dove eravamo immersi nell’amore di chi ci proteggeva e di altro non avevamo bisogno. Perché allora cercarsi i problemi? Beh forse non sono problemi! Grattar via le croste attaccate al nostro cuore che sono le ferite, i dolori, i traumi ci fa cambiare prospettiva: grat-

tarle nel senso che sono croste, poi forse vanno anche guardate, accarezzate e rese innocue. Gesù ci offre un cammino di “purificazione”, ci propone cioè di farci puri, puliti, innocenti e non è una utopia, è una possibilità. Sostiamo qualche tempo davanti al Vangelo di oggi perché è la “bomba” buona che Gesù ci offre per essere nuovi. Buona domenica, amici!

Giuseppe, diacono

LA DOMENICA INSIEME DEL 22 GENNAIO



70 persone circa hanno riempito il patronato dei Gesuati per la prima domenica insieme riproposta dopo tanti anni. Forse nessuno era così ottimista, forse qualcuno aveva percepito invece che le nostre comunità sono vive e si vogliono bene, motivi per cui c’è il bisogno di stare insieme. Ci sono diverse persone nello staff che organizza il pranzo e a loro va il nostro più profondo grazie! Cibo eccellente, ambiente

accogliente, pulito. E poi ci sono i simpatizzanti che magari in modo meno evidente comunque collaborano. Lo diciamo già: il prossimo appuntamento è per DOMENICA 19 FEBBRAIO ALLE 12.45 stavolta nel patronato dei Carmini. Useremo questa formula ovvero l’alternanza dei patronati così da favorire anche le persone che magari fanno più fatica a muoversi. Ci sarà modo di ricordarlo ma se potete, segnatelo già nella vostra agenda. Vi aspettiamo per continuare a far crescere nell’amore la nostra famiglia!

AVVISI

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO

non c’è la Messa a san Trovaso.

Ai Carmini ore 17.00 Adorazione, 18.00 Vespri,

ore 18.30 S. Messa

Ai Gesuati Ore 18.30 S. Messa

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ A UNO DEI SEGUENTI INDIRIZZI

valentinocagnin@gmail.com andrea.franco.1952@gmail.com

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio. Una giovanissima coppia col suo bambino arriva portando l'offerta più povera, due tortore, e l'offerta più preziosa del mondo: un bambino. Non fanno in tempo a entrare che le braccia di un uomo e di una donna subito se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, appartiene all'uomo. È nostro.

Sulla soglia incontrano due anziani in attesa.

Orientati a Dio come girasoli alla luce, essi vedono dove altri non possono: straordinari, carichi d'anni, vivi dentro e luminosi fuori, profeti di futuro. Simeone guarda oltre, Anna parla agli altri: simboli di una vecchietta sapiente e viva, che sa aspettare.



Braccia umane sollevano il figlio di Dio, il primogenito del mondo. Simeone sapeva che non sarebbe morto senza aver visto il Messia, parole scritte anche per me: anch'io non morirò prima di aver visto il mio Signore. Lo vedrò, se sarò come Maria e Giuseppe che, osservanti della legge, si aprono alla profezia: rassicurati dal rito e insieme stupiti dal profeta.

Simeone aspettava la consolazione di Israele, come il cristiano crede tenacemente in qualcosa che può accadere. Occhi che si fanno attenti, che vedono Dio alternarsi tra luce ed ombra, annunci e dubbi, miracolo e quotidiano. Profezia di gioia e di spada, ma sempre e solo Lui.

Simeone rivela tre parole eterne a Maria, per spiegarle suo Figlio: egli è qui per rovina e risurrezione. E' qui ora, è contraddizione!

“Sii per me rovina e risurrezione, Signore. Non lasciarmi nella falsa pace. Contraddici i miei pensieri con i tuoi, contraddici la mia mediocrità e l'immagine falsa che ho di te. Sii risurrezione quando non ce la faccio, quando ho il vuoto dentro e il buio davanti. Dopo il fallimento, la fedeltà mancata, l'umiliazione bruciante risorgi con le cose che

amavo e credevo finite”. (Turolto).

Nel tempio il figlio è loro... ma non è loro. E' dato, è offerto ad un altro sogno, perché i figli non sono nostri ma della storia, dell'umanità, della loro vocazione, che noi non conosciamo. Realizzeranno non i nostri, ma il grande desiderio di Dio.

E anche per te, Maria, verrà una spada. Non sei esente. Il dolore ti legherà a tutti i trafitti da spada, perché, lo sai, il dolore non vuole spiegazioni, vuole condivisione! E la fede non è una garanzia, la santità non è l'assicurazione contro la sofferenza. Ma se la spada sembrerà contraddizione e rovina, verrà sempre la terza parola di Simeone: egli è risurrezione!

In quel Bambino che nel tempio passa di braccio in braccio ora è Israele che consola il suo Signore! E Simeone, bellissimo, canta: ho visto la luce da te preparata per tutti.
Ermes Ronchi

LA PREGHIERA CHE CI HANNO INSEGNATO DA PICCOLI

Cominciano ad arrivare le prime preghiere che ci hanno insegnato i nostri genitori quando eravamo piccoli... Ve ne pubblichiamo una per iniziare... Magari insegnatela ai vostri figli o nipoti... Vi invitiamo a continuare, portando la vostra o le vostre.

Grazie di cuore a tutti

Alvise ci scrive:

Preghiera insegnata dai miei nonni ai loro figli

e mio padre l'ha insegnata a me e mia sorella da bambini.



*GESÙ BAMBINO, DOLCE REDENTORE,
ASCOLTA LA PREGHIERA DEL MIO CUORE,
VEGLIA SULLA DILETTA MIA MAMMINA,
CONSERVALA TANTI ANNI A ME VICINA;
VEGLIA SUL MIO BABBO CHE LAVORA TANTO,
FAMMI BUONO PER LUI BAMBINO SANTO;
O MIO CARO E BUON GESÙ
GUIDAMI TU
LUNGO IL SENTIERO DELLA VIRTÙ.*